Un problema politico ed economico di larga attualità ed urgenza

La Regione che pianifica

In che modo lo stato contribuisce alla formazione degli squilibri regionali — Luci ed ombre in un volume - antologia di Alfredo Testi

Nel momento in cui sta per prendere avvio dopo gli studi degli anni scorsi un concreto progresso di programmazione regionale (concreto in quanto si colleghi all affermarsi di un nuovo centro di decisione politica) la pubblicazione del volume di Alfredo Testi su *Sviluppo e pianificazione regionale* (Einaudi pag 562 lire 7 500) è assai tempestiva Si tratta di una antologia di scritti sul tema preceduta da una introduzione di 210 pagine che ci ripresenta le cose essenziali scritte sull argomento nei paesi capitalistici

Il Testi *nel primo* capitolo parlando dell Unione Sovietica scrive che « È impressione largamente diffusa che l articolazione territoriale dei programmi settoriali la piena valorizzazione delle comunità locali la nascita quindi di una vera pianificazione regionale siano legate alle prospettive di generale riforma del sistema di direzione della economia » (pag 28) e un vero peccato che poi lasci cadere questo argomento non lo sviluppi proprio in relazione alla situazione italiana dove è innegabilmente di ancor maggiore attualità che nel l URSS

Ma l autore ha per metodo di prendere le distanze dai problemi concreti Così rileva che la nascita di una problematica degli squilibri regionali « risulta strettamente legata all estendersi ed al progredire dell intervento dello Stato nell economia » (pag 33) senza nessun accenno alle lotte sociali che sospingono questa estensione dell intervento statale Riguardo alle teorie dello sviluppo osserva che « non riescono ad offrirci di questo fenomeno una interpretazione sufficientemente generale e persuasiva » (pag 87) e che «sembra fruttuoso ai nostri fini in queste teorie lo sforzo di individuare le deformazioni del sistema di concorrenza come fattore determinante dell arretratezza economica » (pag 88) altro punto interessante lasciato cadere

Riguardo ai rapporti fra pianificazione territoriale (regionale) e nazionale il Testi ritiene che « l apporto fondamentale a livello regionale sembra dato proprio dall attività di studio e ricerca *a monte* della fase di elaborazione del piano nazionale poiché e in questa fase che gli interessi e gli obiettivi teorici della regione possono essere logicamente esplicitati in piena autonomia e senza preventive limitazioni imposte da esigenze ed obiettivi nazionali o di altre regioni » mentre dopo la approvazione del piano nazionale « gli organi regionali potranno riformulare determinati loro obiettivi e riprogrammare quindi determinate loro combinazioni di interventi a livello e nei limiti in cui questi siano lasciati alla loro competenza ed autonomia » (pag 154 155) Le prospettive di conflitto non sono drammatiche e infatti il terreno principale del conflitto non sta nella *procedura* pur così importante ma nella *scelta*

Come *scienza della allocazione spaziale delle risorse* la teoria dello sviluppo regionale potrebbe avere una sua utilità se oltre a darci norme sul modo di distribuire ed ubicare gli investimenti fornisse anche una spiegazione del modo in cui le risorse da investire e le stesse condizioni di mercato si formano E poiché il veicolo della programmazione sembra essere lo Stato dovremmo cominciare col cercare di capire come si formano le risorse dello Stato stesso quando si è in presenza di un sistema fiscale che preleva il 90 per cento dei suoi introiti dai consumi di massa e dalle retribuzioni *compresa parte delle retribuzioni che servono alla pura e semplice riproduzione della forza lavoro* (alimenti istruzione abitazione riposo ecc) Questo tipo di formazione del complesso di risorse « bilancio statale » (il 25 per cento del reddito nazionale di un paese moderno) indebolisce il mercato e quindi le possibilità autopropulsive delle regioni arretrate a favore di quelle avanzate dove si concentrano i redditi di capitale e i consumi di lusso

Il contributo diretto dello Stato alla creazione degli squilibri regionali contributo di tipo *genetico* — si riproduce poi al momento della spesa ad esempio quando spende 80 milioni all anno per ciascun giovane che *compie gli studi universitari* — la maggioranza dei quali sono estratti dalle regioni più sviluppate — e 5 8 o 10 milioni *per chi si ferma ai livelli* inferiori di istruzione oppure quando « incentiva » la costruzione di abitazioni anziché attuare un proprio piano

Ma lo Stato non manovra soltanto la « risorsa bilancio » *bensì fondi previdenziali tariffe pubbliche* ecc Ecco che per effetto delle discriminazioni previdenziali — di*verso trattamento a parità di* lavoro — i lavoratori agricoli e quindi il Mezzogiorno e le regioni a consistente presenza dell agricoltura — perdono in Italia 500 miliardi di lire all anno Ed ecco che l Ente elettrico vende a 32 lire all utente familiare e 18 lire all utente agricolo il chilovattora che costa 9 lire di produzione per poter cedere circa la metà dell energia prodotta a 8 lire all industria e per altre ragioni di finanza generale producendo lo stesso effetto fiscale di maggior incisione proprio nelle regioni a basso reddito

Come si fa a dire genericamente che la « trasformazione della tradizionale concezione del ruolo dello Stato nel mondo della economia non comporta necessariamente lo abbandono della economia di mercato »? E necessario sapere di *quale* mercato si tratta prima di proseguire qualsiasi discorso essendo le economie regionali dimensionate da interventi statali politici che le hanno *piegate alle esigenze di un meccanismo* generale di sviluppo che ha lo *squilibrio* come momento essenziale

Non è per amore di forzati richiami alla teoria marxista nella quale non c è posto per una interpretazione del capitalismo in termini di squilibri che facciamo queste osservazioni Già il Testi rileva il dato non marginale delle conseguenze *sui redditi derivanti* dalla esistenza attorno alla grande industria di una corona di piccole e medie im*prese con poco capitale per addetto* Ma nel caso dell agricoltura ci sono tutti i dati di esperienza per abbandonare le infondate teorie dello sfollamento dell aumento del capitale per addetto ecc come soluzione dello squilibrio come mostra bene la situazione degli Stati Uniti dove lo squilibrio sopravvive a tali « rimedi »

Bisogna tornare al meccanismo della rendita più o meno mediato da contributi statali e agli effetti della esistenza di un dato *mercato* nazionale di lavoro per capire perchè la retribuzione del lavoro agricolo sia « naturalmente » più bassa e la formazione di autonomi capitali di investimento nella agricoltura pressoché nulla In caso contrario la programmazione regionale sarà un discorso che gira a vuoto e la sua teorizzazione foraggio ideologico per politiche che sono un cattivo surrogato delle riforme strutturali

Occorre abbandonare l idea che « Per *perseguire lo sviluppo* economico i governi devono necessariamente imporre dei sacrifici — ancorché temporanei — ad alcune regioni a vantaggio di altre nell interesse regionale » in quanto è una totale mistificazione della realtà I governi devono semplicemente essere costretti a rinunciare ad usare lo Stato per *sostenere* i meccanismi capitalistici di sviluppo drenando risorse dalla classe operaia e dagli strati più deboli della società (a questo noi speriamo serva in parte l autogoverno regionale) Dopodiché il discorso sulla distribuzione spaziale degli investimenti entrerà in una fase del tutto nuova

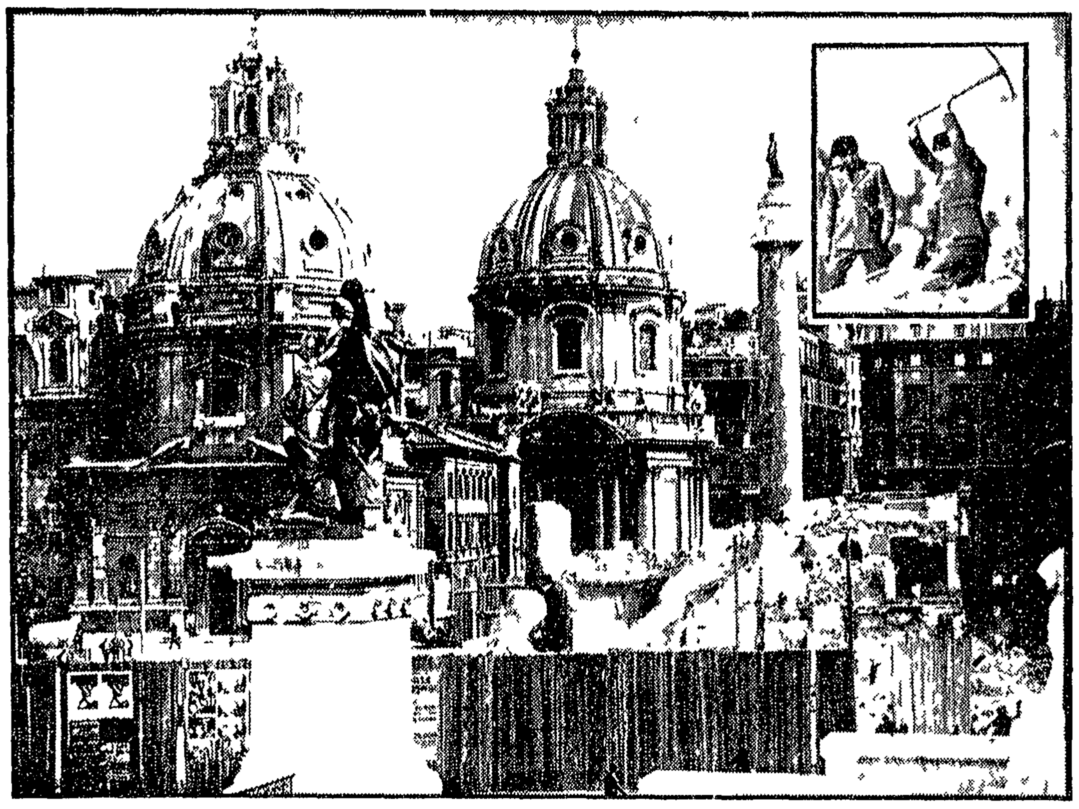
Renzo Stefanelli

ROMA 1870-1970

Cent'anni di storia urbanistica della capitale

Il piccone demolitore all'ombra dell'impero

Quando gli speculatori si trasformano in archeologi - L'apertura di via Barberini e gli sventramenti del centro - La « via del mare », San Basilio, Borgata Gordiani - Un nuovo tipo edilizio: l'intensivo



La demolizione delle ultime case a ridosso del Milite Ignoto per tracciare la via dell Impero Nel riquadro il primo colpo di piccone di Mussolini per i lavori di sventramento nel centro che crearono nuovi problemi urbanistici

III

Nel precedente articolo abbiamo visto le « traversie » subite dal piano Sanjust Vediamo ora come esso, nato in epoca giolittiana, diviene uno strumento di notevole impaccio alla nuova classe dirigente fascista Viene nominata una commissione per studiare la « variante generale » al piano Accadrà che il piano rimarrà lettera morta e la « variante generale » diventerà lo strumento ufficioso per consentir qualsiasi arbitrio, qualsiasi iniziativa edilizia Sarà questa l'occasione per proporre i grandi sventramenti nella zona dei Fori Imperiali Ed è adesso che viene istituito il criterio delle « varianti » al piano che consentirà sino agli anni sessanta ogni avventura *speculativa a dispetto di ogni previsione di piano* buono o cattivo che sia È interessante notare come l istituto della variante sarà uno strumento necessario alla speculazione sin tanto che quest ultima non troverà le forze politiche che la rappresentino e possa agire direttamente sui piani Siamo intorno agli anni 30 Il potere politico dello Stato fascista si rafforza Si ripropone il problema degli interventi nel centro Storico questa volta con motivazioni diverse da quelle che avevano mosso gli amministratori e i tecnici della Roma umbertina Il riferimento ad Haussmann è sempre costante ma adesso *vi si aggiunge « l interesse »* archeologico Si vogliono riportare alla luce le testimonianze della Roma imperiale eliminando le «superfetazioni» del tessuto spontaneo medioevale barocco e rinascimentale Si vuole anche e soprattutto esaltare a continuità ideale tra le vestigia della Roma dei Cesari e quelle della nuova « Era Fascista » Ma l ambiguità della discutibile premessa archeologica sarà evidente quando dopo aver abbattuto tutto il quartiere che insisteva ai fori questi ultimi saranno i coperti per gran parte da una gettata di cemento per l apertura di via dell Impero (attuale via dei Fori Imperiali Una campagna di stampa trionfa ed enfatica accompagna gli interventi del « piccone demolitore » che si abbatte quasi ovunque sia nella città barocca che in quella rinascimentale È il momento dell apertura di via Barberini che compromette definitivamente l aspetto della piazza omonima già rovinata dall apertura di via Veneto e di via del Tritone Si hanno gli sventramenti dell Augusteo che trasformano il mausoleo di Augusto da sala di concerti in assurdo monumento alla romanità in una piazza ancora più assurda Si ha la apertura di Corso Rinascimento Si apre la inutile via del Mare liberando l Ara Coeli ed il Teatro Marcello da tutta quella trama di case rinascimentali e barocche che rappresentavano il tessuto connettivo entro il quale avevano una ragione d essere

Ma l apertura di via del Mare e di via dei Fori Imperiali deve anche essere studiata quale intervento disastroso nel sistema dei collegamenti che si veniva ad operare nella zona di piazza Venezia una delle zone che più ha sofferto durante questo secolo di storia romana Il Corso convogliava nello slargo del palazzo Venezia il traffico che dalla Porta del Popolo si dirigeva verso sud Con la costruzione di via Nazionale e con l apertura di Corso Vittorio si apre la direttrice est ovest Stazione Termini Città del Vaticano il cui punto di intersezione nel Corso è appunto piazza Venezia (Si costruisce nel frattempo il monumento a Vittorio Emanuele II) A queste vengono ora aggiunte la via dell Impero e la via del Mare Intorno al 1950 sarà completata anche la via delle Botteghe Oscure cosicché ben sei arterie vengono a convergere su un solo punto della città su un solo punto del Centro Storico Sembra quasi di trovarsi di fronte ad un complotto portato avanti per ben 80 anni per portare l intero centro della città alla congestione ed alla paralisi completa

Mentre si liberava la città dalla « oscura miseria di casupole e di tuguri di epoche di abbandono e fatiscenza » così proclamava la stampa fascista dell epoca si poneva il problema di « come » e di « dove » sistemare le migliaia di famiglie sfrattate dai quartieri abbattuti Erano abitanti della vecchia Roma inseriti in un contesto sociale ed urbano ben preciso che vivevano di piccolo artigianato di modeste attività commerciali di molti piccoli servizi resi ai nuovi borghesi Il problema e presto risolto Questi abitanti saranno trasferiti in nuclei di case posti alla periferia o nella campagna vicino a Roma Si inventa anche il nuovo termine saranno trasferiti nelle « borgate » in un qualcosa cioè che non è città e neppure insediamento rurale che è però molto simile ad un « ager » sociale Saranno case costruite con pezzi « autarchici » che in brevissimo tempo si degraderanno in autentici tuguri In pochi anni decadranno allo stesso livello delle baracche abusive comparse alla fine del secolo con le stesse condizioni di vita di alloggio di degradazione Gli abitanti del centro storico una volta sradicati con forza da quello che era il loro contesto urbano passeranno da una condizione di sotto occupati a quella di disoccupati

È il momento della borgata S Basilio della borgata Prenestina della borgata Gordiani L operazione borgate si presta a molte considerazioni Se da un lato offrono una smisurata riserva di caccia per le opere di carità e di beneficenza per i discorsi di commiserazione sui « poveri » su considerazioni tipo « gli ultimi saranno primi » ecc qui dobbiamo registrare due fatti Il primo è che per una operazione culturalmente ed urbanisticamente sbagliata come furono gli sventramenti nel centro storico è stato pagato un prezzo socialmente altissimo Il secondo è che le borgate rappresentano il momento più aberrante di una città che si struttura fisicamente secondo un criterio di discriminazione sociale e classista Roma non è un luogo di scambio di rapporti sociali è una sommatoria di dormitori discriminati per censo e per classe

Se da un lato si distrugge il Centro Storico e si creano le borgate dall altro i quartieri della Roma borghese e benestante si estendono a macchia d olio Si procede rapidamente su tutte le direttrici Sarà la volta dei Parioli (il grande parco verde del Sanjust) sarà la via Salaria sarà il « saldamento » tra la piazza Quadrata e la piazza Verbano Vi sarà l operazione *piazza Vescovio* della lottizzazione Chigi Il tipo edilizio per questi quartieri residenziali sarà sempre la malfamata *palazzina che bene si adegua* alle particelle delle lottizzazioni dei piccoli medi e grandi speculatori Per contro per i quartieri più popolari il piano regolatore del 31 offre alla speculazione un altro tipo di edificio l intensivo altezza 30 metri Sarà questo nuovo tipo edilizio che si svilupperà lungo via Prenestina via Tiburtina via Appia Nuova

Vittore Martelli

Nuova edizione del dizionario

Restaurato il vecchio Zingarelli

Lo strumento culturale che forse più di ogni altro è sottoposto all usura del tempo e il vocabolario La ragione e nella caratteristica propria di ogni linguaggio nella sua *mobilità* che e in genere proporzionale alle trasformazioni di ordine sociale politico storico Perciò la *coscienza* di quella mobilità si è fatta più acuta in questi ultimi tempi condizionati dalla « rivoluzione » tecnologica Il rifiorire degli studi di linguistica e peraltro valso a diffondere largamente quella coscienza Da qui la crisi del vocabolario tradizionale in particolare del dizionario concepito come lavoro di un unico lessicografo o di pochi esperti La riprova e nelle iniziative editoriali di questi anni in direzione sia di « nuovi » vocaboli sia dell aggiornamento dei « vecchi » Ora è la volta dello « Zingarelli » che per sopravvivere ha dovuto rinnovarsi (« Vocabolario della lingua italiana » *Editore Zanichelli Bologna pp 2064 L 7 800*)

Il lavoro di restauro e di aggiornamento è stato affidato a due specialisti della lingua italiana quali sono Luigi Rosiello e Paolo Valesio Ma con loro hanno collaborato altri 109 esperti nei vari e particolari campi delle arti e delle scienze Il « vecchio » *Zingarelli* risulta così trasformato in ogni pagina e in ogni voce e non solo per una più rigorosa ed efficace elaborazione del significato di ogni parola o per l aggiunta di nuove voci (ad es « aventiniano » « maoismo » « maquis » « frontismo » « minigonna » ecc) ma anche per la funzionalità diversa che ogni termine assume nella sua collocazione variamente ordinata a livello del significato e dell etimologia

Certo quello che lascia perplessi in questo vocabolario e in altri consimili è il difetto di un certo respiro storico e sociale che specie per certe « voci » non può essere eluso in sede di significato Per esempio alla voce « fascismo » si legge « Regime politico stabilito in Italia dal *1922* al *1943* » dove quel participio « stabilito » dietro una pretesa di obiettività d informazione di fatto lascia sussistere un interpretazione per lo meno equivoca del fascismo (« stabilito » come? da chi? perché?)

Ma molti altri termini hanno una spiegazione sommaria e riduttiva (ad es « brigantaggio » « capitale » « resistenza » ecc) specie se si pensa che un simile vocabolario trova la sua più larga diffusione fra i giovani delle scuole Ciononostante le sicure indicazioni di ortografia e di pronunzia la chiara struttura delle voci la stessa esposizione lessicale [illegible] e ricca le moltissime voci nuove fanno del nuovo « Zingarelli » un utile strumento di consultazione linguistica

a. l. t.

SCIENZA E TECNICA IN BREVE

UN MINI-REATTORE NUCLEARE

Un piccolissimo reattore nucleare è stato costruito in Canada e sebbene nella sua forma attuale esso sia inteso soprattutto alla produzione di neutroni per usi sperimentali e di indagine le sue dimensioni sono tali da lasciar prevedere per un futuro forse non lontano la possibilità di *avere reattori di potenza* più elevata e di analogo ingombro

Il « core » — vale a dire la *parte radioattiva — del reattore* canadese detto *Slowpoke* è un cilindro alto solo venticinque centimetri e avente un *diametro di ventidue* centimetri e mezzo Naturalmente c e un problema di schermatura risolto con una piscina di cinque metri e mezzo per sei e mezzo La potenza termica è di 15 chilowatt cioè minima ma il punto di maggior interesse è che si sia riusciti a rendere « critica » una massa di poco più di mezzo chilo di uranio Siamo ancora lontani dal reattore nucleare atto ad essere montato su un autocarro o un autobus (non diciamo una vettura) ma forse un passo in avanti in questa direzione è stato fatto

L istituto di energetica « Krzhizhanovskij » dell URSS ha progettato una originale centrale elioelettrica che sarà costruita nei prossimi anni nella valle Ararat e diverrà una delle più grandi del mondo Il vapore utilizzato nel generatore a turbina mette in funzione un frigorifero a assorbimento che in un ora fornirà venti tonnellate di ghiaccio

Alla facoltà di economia dell università « Carlo Marx » di Budapest è stato installato un calcolatore elettronico che in soli 30 minuti conteggia e analizza i risultati degli esami di oltre duemila studenti

Scopo dell esperimento realizzato è quello di meccanizzare con l aiuto del calcolatore la raccolta e l analisi dei resoconti sul funzionamento dell università e delle sue facoltà quella di ottenere una rapida precisa e valida informazione

Il cervello elettronico inoltre « ricorda » molto bene in che ciascuno studente preso singolarmente e può trarre il bilancio dei suoi studi

c. s.

Programmi Rai-Tv

martedì 1

TV nazionale

18 15 *La TV dei ragazzi* Viaggio per Sindevit La gita dell orsacchiotto

19 45 Telegiornale sport Cronache italiane

20 30 Telegiornale

21 00 I giusti
Enrico Colosimo ha curato per la televisione l adattamento televisivo dell omonima opera di Albert Camus lo scrittore francese premio Nobel In quest opera lo scrittore narra le vicende di un gruppo di socialisti in Russia nel l atto di preparare l attentato al granduca Sergio zio dello zar nel 1905 Yanek *il personaggio principale* racchiude in se la speranza di un mondo migliore che però *per realizzarsi* ha bisogno di ricorrere alla violenza e all assassinio I protagonisti sono Lucilla Morlacchi Piero Nuti Giulio Bosetti

23 00 Telegiornale

TV secondo

21 00 Telegiornale

21 15 L altra medicina
La quarta ed ultima *puntata dell inchiesta* di Luigi Di Gianni affronta il problema dei contatti e degli scambi tra la *medicina* occidentale e quella orientale « Oriente e Occidente » e infatti il titolo della puntata di questa sera

22 15 La freccia nera
Replica dell ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Stevenson per la regia di Anton Giulio Majano

Una scena di « I giusti »

Radio 1°

Giornale Radio ore 7 8 10 12, 13 14 15 17 20 23 05 6 Mattutino musicale; 7 10: Taccuino musicale 7 43: Musica espresso; 8 30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io; 11 30 Vetrina di un disco per l estate 12 10 Contrappunto; 12 43 Quadrifoglio 13 15 *Siamo stati informati che è estate;* 14 Buon pomeriggio; 16 Tutto Beethoven: L opera pianistica 16 30 Per voi giovani estate 18 Parata di canzoni; 18 15 Sorella Radio; 18 45: Un quarto d ora di novità; 19 05 Vacanze in musica 19 30 Luna park; 20 15 Ascolta si fa sera 20 20 La dama di picche 23 10: Universiadi

Radio 2°

Giornale radio: ore 6 25, 7 30, 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 24 6 Il mattiniere 7 43: Biliardino a tempo di musica 8 09 Buon viaggio 8 14 Musica espresso 8 40 Una voce per voi Tenore Charles Craig; 9 Vetrina di un disco per l estate 9 35 *Signori l orchestra;* 10 Croi per gioco 10 15: Carla Annarita Spinaci 10 35 Chiamate Roma 3131 12 35: Alto gradimento 13 45 Quadrante 14 05 Juke box 15 15 Pista di lancio 15 40 Helmut Zacharias e la sua orchestra; 16 Pomeridiana Vetrina di un disco per l estate 16 50 Come e perchè 17 55 Aperitivo in musica 18 35 Universiadi 70 18 50 Stasera siamo ospiti di 19 05 Variabile con brio; 19 55 Quadrifoglio 20 10 Il tormentone 21 Juke box della poesia 21 15 Novità; 21 40 Le nuove canzoni 22 10: Appuntamento con Meyerbeer; 22 43 Con Mompracem nel cuore 23 05 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 15 Musiche italiane d oggi 11 45 Liriche da camera spagnole 12 10 Nozze d argento con i classici al teatro *Olimpico di Vicenza* 12 20: Galleria del melodramma Carmen 13 Intermezzo 14 Musiche per strumenti a fiato 14 30 Il disco in vetrina; 15 30 Concerto sinfonico Direttore Karl Munchinger 17 10 Gioacchino Rossini 17 40 Jazz in microsolco 18 Notizie del Terzo 18 15 Musica leggera 18 45 Intellettuali contro il regime 19 15 Concerto di ogni sera 20 15 Musiche cameristiche di Franz Joseph Haydn 21 *Il Giornale del Terzo;*

controcanale

I PRIMI FASCISTI — *La seconda puntata di Le terre del Sacramento ha cominciato a rompere gli indugi inevitabili della fase introduttiva e s e avviata verso il cuore della narrazione delineando con maggiore chiarezza il nodo del romanzo di Francesco Jovine il maturare della coscienza di classe nei contadini con il conseguente avvio della lotta per la terra e — sul lato opposto — l intensificarsi di una repressione che per mantenere i privilegi di classe assume i connotati del fascismo Su questi elementi — sia pure con una certa timidezza — sembra infatti puntare la riduzione curata da Felisatti e Pittorru i quali hanno qui mostrato i primi echi della presenza fascista nella provincia meridionale una provincia abituata ad amministrare i suoi rapporti sulla base di un paternalismo che già mostra i segni del tempo e appare sempre più incapace di adeguarsi ai nuovi sviluppi sociali Al primo timido sciopero stroncato dai campieri del padrone fanno eco infatti le notizie sull attività dei fascisti a Napoli e la borghesia dell immaginario paese in cui si svolge la narrazione appare già predisposta ad accogliere con estremo fervore la ben più consistente difesa dei suoi privilegi Anche il primo incontro di Luca Marano con i fascisti nella trattoria napoletana serve a puntualizzare la dimensione introduttiva di quel che — fra breve — dovrebbe essere la struttura portante del racconto*

È certo che — dopo aver tante volte sperato che i teleromanzi della tv italiana si calassero sui problemi del nostro tempo — fa un certo effetto cogliere sia pure ancora per accenni la presenza narrativa di questo momento della storia italiana Con la conseguente tendenza ad assolvere le televisive Terre del Sacramento da lacune o incertezze Tuttavia — anche se per un discorso in sei puntate è prematuro pronunciarsi dopo appena due ore — ci sembra che Silverio Blasi il regista stia correndo qualche rischio In pratica infatti il racconto appare squilibrato nel rapporto intercorrente fra vicende individuali e quelle collettive anche perché le prime non sembrano ancora riuscire a manifestarsi come momento emblematico delle seconde Lo squilibrio sembra curiosamente accentuato da quel che fino a questo momento appare il risultato più felice del grosso lavoro televisivo lo studio e la ricostruzione ambientale espressi soprattutto attraverso le scene di Domenico Purificato nonché nei costumi di Giulia Majai Sotto questo aspetto è forse la prima volta che un tel romanzo italiano assume una dignità formale capace di collocarlo al livello delle più mature produzioni di altre televisioni europee Sembra invece che Blasi — come dimostra ad esempio la lunghissima estenuante sequenza della festa paesana — voglia utilizzare questi ottimi strumenti a sua disposizione per abbandonarsi più al gusto dell atmosfera che non impegnarsi a metterne in luce i significati più riposti Rischiando in quale misura il folklore e lo « studio di caratteri » Ma questi sono rilievi ancora marginali che andranno verificati nelle prossime puntate

vice

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. *Oltre 3000 illustrazioni* in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.

E' USCITO IL PRIMO VOLUME

Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Sono interessato all opera. Desidero senza alcun impegno da parte mia, essere informato sul contenuto e sulle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo.

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Inviare in busta chiusa e incollato su cartolina postale a: EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 290 ROMA.

EDITORI RIUNITI